quindiciventidue 15 22

Vol. 1

LICEO "LUCA DA PENNE – MARIO DEI FIORI"
(Penne, Pescara)

Farfalle senz'ali

Gemma
edizioni

Per la realizzazione del volume si ringrazia il gentile contributo della BCC di Castiglione M. Raimondo e Pianella

BCC CASTIGLIONE M.R. E PIANELLA
GRUPPO BCC ICCREA

Con il patrocinio gratuito del Comune di Penne

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni
www.gemmaedizioni.it
ISBN: 978-88-31318-96-9

In copertina: illustrazione di Denise Sarrecchia

Art director: Denise Sarrecchia
Grafica e Impaginazione: Priscilla Cicciarelli

TUTOR E DOCENTI REFERENTI:
Patrizia Buttari e Veronica Micello

Editor: Francesca Caizzi
Redazione: Samantha Marsella

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2023
Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR
Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701
info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

NOTA AL LETTORE

Le storie narrate in questo volume sono ispirate a fatti di cronaca realmente accaduti che gli studenti e le studentesse coinvolti/e nel progetto hanno rielaborato, anche inventando e romanzando la vita che le vittime avrebbero potuto avere se non fossero state uccise. Per questo, quando possibile, hanno incontrato le famiglie delle vittime chiedendo loro di parlare delle proprie amate, di condividere i sogni che avevano, le aspettative, la vita che desideravano. Hanno ascoltato, con rispetto, attenzione e partecipazione.
Gli incontri sono stati toccanti, intensi e molto costruttivi. Ne è nato un libro, quello che avete tra le mani e di cui vi chiediamo di avere Cura. La stessa cura che tutti i partecipanti all'intero progetto – studenti, insegnanti, famiglie – hanno avuto nel realizzarlo.
Tutti i testi sono stati elaborati nel rispetto del Diritto di Cronaca, della tutela dell'Immagine e della Memoria delle persone coinvolte.
Il progetto mira a contrastare la violenza di genere, educando le nuove generazioni che hanno scritto e chi leggerà, al Rispetto, in ogni sua forma.
Qualunque precisazione può essere inviata a:
segreteria@gemmaedizioni.it

A tutti voi, buona lettura.

NOTA DELL'EDITRICE

Gemma Gemmiti, fondatrice di Gemma Edizioni

Non solo numeri, ma vite, storie, sogni.

I numeri parlano, i casi aumentano, quelli di femminicidio e quelli di violenza. E poi c'è il sommerso, le storie che non sapremo mai, silenziose e chiuse dentro le mura domestiche, quelle che dovrebbero proteggere, quelle dove dovrebbe abitare l'amore.

I numeri parlano, ma qui, in queste pagine, troverete nomi, storie, vite di donne e, purtroppo, anche di bambine.

Cosa fare?

Ognuno e ognuna di noi deve fare il possibile, e avvicinarsi all'impossibile, per arginare questa ferita aperta della società civile. Spiegare alle nuove generazioni, educando di riflesso anche le altre, che dentro a ogni relazione la parola fulcro, il perno, deve essere "Rispetto". Educare a dire i "no", a riceverli senza che il mondo crolli. In fondo "no" sono solo due lettere a volte liberatorie. E allora dobbiamo darci da fare per cambiare la mentalità e insegnare che è dentro a un rapporto paritario e libero che possiamo trovare la felicità. L'amore non costringe, non lega, non fa sentire sbagliati, non mette in prigione. L'amore è una scelta, da fare ogni giorno con il cuore leggero e il viso nel vento.

Dobbiamo essere quel vento, quello che racconta che è possibile, quello che porta parole leggere, quello che forma coscienze libere. Chi ferisce, chi uccide, non è forte, è debole, è vigliacco, è qualcuno che scambia l'amore per possesso e, paradossalmente, non è egli stesso libero.

Per questo nasce questa collana coraggiosa e purtroppo necessaria. Nasce dall'idea che nessuno di noi può restare a guardare. Nasce dentro a mura dove si insegna a pensare: la scuola. Ed è grazie al coraggio di Dirigenti scolastici, di docenti, di famiglie che hanno detto

sì. Nasce grazie al lavoro, solerte e premuroso di ragazzi e ragazze che sono e saranno tassello di un mondo migliore, un luogo dove ognuno e ognuna di noi possa essere libero di scegliere, ogni giorno, chi avere a fianco, senza avere paura, senza temere abbandoni o di essere ucciso se si prova a voltare pagina, a cambiare direzione. Nasce da questa Casa Editrice che prova a fare qualcosa. Le parole costruiscono, ne siamo certi, e insegnare a usarle bene è un impegno che, come società civile, dobbiamo assumerci.

Quel che vi apprestate a sfogliare sono racconti di vite vere. Di vite spezzate da un amore che amore non era. È la storia di Jennifer, Nunzia, Valentina, Laura, Giulia, Giordana, Stefania, Fatime e Senade. Studenti e studentesse dei Licei Penne di Pescara, la coraggiosa scuola che ha detto sì per prima, hanno accarezzato quelle vite, hanno incontrato, quando possibile, le famiglie, hanno raccolto desideri e futuro e hanno provato a trasformarli in parole che potessero essere strumento educante. Per loro che hanno scritto, ma soprattutto per chi leggerà.

Un futuro che non c'è stato, per nessuna, nonostante la voglia di felicità che muoveva ogni loro scelta.

E allora dico grazie a queste donne, con le mani che tremano mentre scrivono queste parole. Abbiamo raccontato le vostre storie come fossero cristallo, con la cura necessaria a maneggiare qualcosa di prezioso, com'è giusto che sia. Dico grazie alle loro famiglie che hanno accompagnato con dolore e profondo amore, studenti e studentesse in questo viaggio nel racconto, sorridendo mentre le lacrime scendevano nel ricordo di figlie, sorelle, donne e bambine. Dico grazie alle professoresse Veronica Micello e Patrizia Buttari alla tenacia, al coraggio, alla volontà di essere parte integrante del progetto fin dal suo concepimento. Dico grazie alla professoressa Eleonora Dell'Oso, una Dirigente illuminata che ha saputo cogliere fin da subito le intenzioni di questo testo e ha creduto che i suoi ragazzi e le sue ragazze potessero diventare demiurghi in questa società zoppicante. Dico grazie a Francesca Caizzi, editor di Gemma

Edizioni, che ha costantemente tenuto per mano studenti e studentesse, accompagnandoli in questo non facile viaggio dentro a storie che lasciano un segno, con la cura necessaria e la professionalità che la distingue.

Dico grazie a Giovanna Ferrari e Grazia Biondi che hanno saputo dare la direzione giusta alle parole, quelle da imparare a usare bene.

Dico grazie a te, lettore e lettrice, perché se hai scelto di aprire questo libro sarai strumento anche tu.

Quel che hai tra le mani, apparentemente di carta e inchiostro, è puro cristallo.

Quel che hai tra le mani è educazione al Rispetto e alla Speranza, perché tutti e tutte, nessuno escluso, siamo chiamati a rimboccarci le maniche e ad agire, ognuno come sa, come può, come deve.

Lo dobbiamo a Lauretta, a Valentina, a Jennifer, a Giordana. Lo dobbiamo a Senade e Fatime, a Nunzia, a Giulia e a Stefania.

Lo dobbiamo alle nostre madri, alle nostre sorelle, alle nostre figlie. Lo dobbiamo a noi stesse.

Ma lo dobbiamo anche ai nostri padri, ai nostri fratelli, ai nostri figli.

Perché alla costruzione di una società libera, dobbiamo contribuire davvero tutti e tutte, nessuno escluso.

PREFAZIONE

Prof.ssa Eleonora Dell'Oso, Dirigente scolastica

Con questa seconda pubblicazione, i Licei Penne hanno deciso di affrontare il delicato e attuale tema della violenza sulle donne. Il progetto ha coinvolto i ragazzi e le ragazze delle classi prime, terze e quarte (a.s. 2021-2022) di diversi indirizzi: Scienze Umane, Scientifico tradizionale e Scienze applicate, sotto l'attenta guida delle prof. sse Patrizia Buttari e Veronica Micello.

La nostra scuola è sempre stata sensibile verso certe tematiche e, coerentemente con quanto suggerito nelle Indicazioni Nazionali, si è sempre prodigata per far sì che l'alunno durante il suo percorso scolastico puntasse sicuramente al sapere che lo rendesse capace di saper fare, di saper essere, ma che soprattutto lo rendesse capace di **saper essere cittadino consapevole** della società in cui si muove.

E la consapevolezza nasce sicuramente dalla conoscenza e dalla comprensione di fenomeni, situazioni e persone. Siamo consapevoli se non ignoriamo l'esistenza di determinate realtà e del loro verificarsi.

Il tema proposto all'interno di questo progetto è quanto mai attuale; l'attenzione, infatti, è stata posta proprio sulla triste realtà del femminicidio, violazione dei diritti umani attualmente più diffusa, sistematica e sottostimata.

I ragazzi e le ragazze, insieme alle docenti, hanno affrontato un percorso didatticamente coinvolgente ed emotivamente impattante.

Sono otto le storie di donne presenti in questo volume, storie di donne reali che non ce l'hanno fatta e che sono state liberamente immaginate nel loro "Cosa sarebbe successo se non fosse accaduto…?".

Ogni storia, liberamente ispirata dalla sensibilità di chi l'ha scritta, è, poi, seguita da una parte di cronaca in cui si racconta con taglio giornalistico la reale vicenda della vittima.

Il lavoro non si è svolto solamente tra i banchi di scuola cercando notizie online e facendo una ricostruzione sommaria dei fatti, ma, durante il percorso, i ragazzi e le ragazze hanno avuto modo di conoscere alcune delle famiglie colpite da questo dramma che hanno raccontato le vittime, i loro sogni, le loro speranze, i loro progetti di vita.

L'impatto è stato forte. Per poter scrivere di sogni, progetti e speranze senza conoscere effettivamente le protagoniste, studenti e studentesse hanno mostrato capacità empatica non indifferente.

Si scrive bene, solo se si "sente" l'altro non distante da noi.

I nostri ragazzi con questo progetto non hanno solo esaltato le loro capacità linguistico-creative, ma hanno concretamente conosciuto da vicino il fenomeno della violenza di genere e hanno riconosciuto i meccanismi che stanno alla base di essa.

È stata data loro la possibilità di riflettere su sé stessi e sul rapporto con gli altri e comprendere quanto è necessario saper costruire relazioni positive basate su principi di rispetto, uguaglianza e parità, riuscendo a riconoscere le differenze tra noi e gli altri e a saperle valorizzare orientandole al bene della collettività.

Illustrazione di Giorgia Zenone

Prologo

I raggi di luce che si infrangono sul parasole sono la prima cosa che vedo ogni giorno. L'autostrada che percorro solca le montagne e il paesaggio comincia a colorarsi con i bagliori dell'alba. Le ruote dell'autobus sembrano quasi scivolare sulla strada mentre mi conducono in questo viaggio che durerà giorni. Ho tante mete da raggiungere. Per ora non c'è nessuno a bordo ma la solitudine non mi disturba perché mi permette di stare con i miei pensieri.

Viaggiare tanto non è un peso. Guidare mi rilassa perché mi piace osservare il mondo circostante. Non mi ritengo semplicemente un autista, piuttosto colui che guida gli altri verso la loro destinazione. Ogni volta che sale un nuovo passeggero mi piace provare a immaginare la sua storia da come si comporta, dai piccoli gesti che compie e dalle fermate a cui scende: riesco a distinguere chi abita nelle vicinanze, chi deve andare al lavoro o a trovare un parente, chi viene da lontano, chi non vede l'ora di partire e chi invece non vorrebbe mai andarsene, chi cerca di cambiare disperatamente la sua vita, chi è spaventato dal futuro o chi lo accoglie a braccia aperte. Ogni viaggio è unico ma tutti i passeggeri hanno in comune una sola cosa: la destinazione.

Intanto il paesaggio che cambia mi distoglie dai miei pensieri e mi accorgo di aver quasi raggiunto la mia prima fermata…

Prima fermata

Nel calore della mattinata inoltrata mi perdo tra i giochi di luce che si formano tra le increspature del mare mentre le piccole onde si infrangono sugli scogli della costa pescarese. Sulla spiaggia vedo dei bambini rincorrere un pallone colorato, sembra che qui sia sempre estate.

Alla fermata mi aspetta una ragazza con una valigia; con lo sguardo perso tra le nuvole segue un aereo in partenza verso chissà dove e forse sogna di trovarsi lì. Mi saluta con un sorriso splendente e contagioso, io ricambio e vedendola in difficoltà le domando se le serva aiuto per spostare il suo trolley. Lei mi ringrazia e io l'aiuto a sistemarlo, poi dopo poco ripartiamo. Forse deve aver colto la mia curiosità perché inizia a raccontarmi del suo amore per i viaggi e i suoi sogni per il futuro, ma anche di quanto sia legata alle sue origini; mi sembra perfino commuoversi mentre parla del fratello e della madre.

Spiega le ali, Jenny!

Eleonora Di Simone e Ilaria Duttilo

Avevo trascurato un capitolo della mia vita e adesso cercavo di recuperarlo. Finalmente ero riuscita a coronare il mio sogno: grazie all'Erasmus ero stata assunta come interprete in un hotel a Tenerife, dove avrei vissuto per qualche mese.

Sentivo l'adrenalina scorrermi nelle vene, il cuore battere come non mai, una sensazione talmente strana che credevo fosse dovuta all'emozione. Aspettavo da tanto quell'occasione e l'Isola dell'Eterna Primavera mi attendeva alla fine di quel volo. Tra le nuvole cercavo di intravedere le spettacolari scogliere di Los Gigantes stagliarsi sull'acqua splendente. Già mi immaginavo a prendere il sole sulla spiaggia di Masca nei giorni liberi.

Sì, stavo andando lì per lavoro, ma non mi sarebbe pesato perché era quello che sognavo da una vita. Che poi la Spagna l'ho sempre sentita mia: le musiche spumeggianti, i colori caldi, quell'allegria delle ragazze sempre pronte a buttarsi in pista per lasciarsi andare ai ritmi travolgenti. Quelle sensazioni erano sempre state parte di me, di quella bambina piena di vita.

Chissà come ha fatto la mamma a sopportarci, tra me, una danzatrice provetta, e Joh, un dj scatenato.

Mi sembra ancora di sentire la sua voce.

«Basta ragazzi! Non è possibile che non sappiate stare un attimo in pace!», diceva ogni volta che la nostra casa si trasformava in una discoteca.

Io mi giravo verso Joh ed entrambi scoppiavamo a ridere perché alla fine la nostra povera mamma non poteva fare altro che arrendersi e lasciarsi coinvolgere dalla nostra spensieratezza.

Ah, mamma, che cosa farai adesso che sono partita? Ho notato che cercavi di nascondere le lacrime mentre ti salutavo per imbarcarmi. Mi sembravi in pensiero, come quando mi hai accompagnata da Davide per riprendere le mie cose un'ultima volta. Stavolta hai insistito così tanto per accompagnarmi verso questa nuova avventura perché anche tu desideri che io ricominci a vivere. Lo so. Ti ho promesso che inizierò a pensare un po' più a me stessa. Anche tu però devi farmi una promessa: quando sentirai la mia mancanza, non essere triste ma sii felice ricordando i bei momenti passati insieme. Come quando andammo a Roma, solo io e te. Un viaggio che non vedevo l'ora di fare.

Ricordo bene il giorno della partenza, come se fosse ieri. Tu non smettevi di chiedermi: «Jenny, sei pronta?». E io ero in ritardo come sempre, una volta perché non riuscivo a decidere cosa mettere, un'altra perché l'eyeliner non veniva mai uguale…

Salimmo in auto e il tempo volò via tra una chiacchierata e un'altra, e le canzoni alla radio a tutto volume. Mi chiedevi cosa avremmo fatto una volta arrivate, ma io ero del tutto presa da *Shake it off* che passava in radio e mi scatenavo, facendoti partecipare al mio concerto con un microfono immaginario in mano. Quante risate, non c'era spazio per il silenzio, se non per quei momenti in cui si interrompeva la musica in galleria. Quelli erano gli unici attimi che cercavo di evitare. Non volevo che ci fossero silenzi tra di noi. Né volevo che la testa mi si riempisse di pensieri cupi. Spenti. Che i ricordi di ciò che era successo con Davide riaffiorassero come fotografie in bianco e nero. Vedevo tutto grigio. Proprio come le mura di quella lunga galleria che stavamo attraversando.

La luce del sole riaffiorò all'uscita e i suoi raggi mi coccolarono e mi riscaldarono, attraverso il vetro della macchina, dopo quel brivido gelido. Il paesaggio cambiò e dagli Appennini abruzzesi ci trovammo tra le colline laziali. Abbassai un po' il finestrino e allungai il braccio fuori: l'aria lambì con vigore la pelle e la contrastai facendola scorrere tra le dita, come un gioco. In radio stava passando *Buon Viaggio*.